



2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2017

Lunedì 19 dicembre 2016 - ore 18,30

Roberto Grosso *relatore*
Chiara Biagioli **Francesco Mazzonetto**
pianoforte

*Doppio scappamento,
dal Fortepiano al Grancoda moderno*

Bach **Beethoven** **Chopin**
Ravel **Rachmaninov**



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXV edizione

11° evento

- Johann Sebastian Bach** (1685-1750) *
dal Clavicembalo ben temperato, vol I:
Preludio e Fuga n. 13 in fa diesis magg. BWV 858 4' circa
- Ludwig van Beethoven** (1770-1827) *
dalla Sonata in do maggiore op. 53 'Waldstein':
Allegro con brio (I movimento) 12' circa
- Frédéric Chopin** (1810-1849) *
Scherzo n. 3 in do diesis minore op. 39 8' circa
- Maurice Ravel** (1875-1937) *
da Le Tombeau de Couperin:
Toccata 5' circa
- Sergej Rachmaninov** (1873-1943) **
dalle Études Tableaux op. 39:
n. 3 in fa diesis mino 3' circa
dalla Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36:
Non Allegro (II movimento) 10' circa
dai Momenti Musicali op. 16:
n. 4 in mi mino 3' circa

Wohltemperiertes Klavier è oggi usualmente tradotto come *Clavicembalo ben temperato*, e a ragion veduta: Bach non voleva, infatti, destinare il suo lavoro all'organo, né al neonato fortepiano che aveva potuto vedere soltanto in forme embrionali senza entusiasmarne, data l'imperfezione dei prototipi, e nemmeno al clavicordo, molto espressivo, ma dal suono troppo debole. Per quanto la resa di Klavier con clavicembalo sia quindi inappuntabile nel caso specifico, bisogna precisare che questo termine non indica questo o quello strumento, ma piuttosto la presenza di una tastiera: incluso il pianoforte, sul quale oggi il *Wohltemperiertes Klavier* può essere suonato con grande soddisfazione, giovandosi della possibilità di differenziazione dinamica per mettere in risalto via via le varie voci e far emergere nitidamente il tessuto polifonico.

Il clavicembalo non aveva questa possibilità: il suo suono si era via via potenziato, ma non era modificabile dalla pressione della mano, né poteva essere prolungato, perché la meccanica non lo consentiva: le vibrazioni della corda (pizzicata, anziché percossa da un martelletto come nel pianoforte) cessavano appena il tasto tornava in posizione di riposo; per prolungare il suono non restava che ribatterlo, ornarlo, usare insomma tutta l'inventiva degli abbellimenti. Se l'esecuzione di Bach al pianoforte acquista in termini di spessore sonoro e differenziazione delle parti, l'utilizzo del clavicembalo fa leva invece sul nitore del suo-

no e sulla fantasia delle ornamentazioni che l'esecutore dovrà inserire: una sorta di improvvisazione sopra la pagina scritta che le dà quelle luci e quella varietà che sopperiscono all'assenza del 'piano' e del 'forte', a cui il clavicembalo peraltro può arrivare utilizzando tastiere diverse (ne ha normalmente due).

La coppia di *Preludio e Fuga in fa diesis maggiore* è tra le più luminose di tutto il *Wohltemperiertes Klavier*, la cui prima parte vede il compimento nel 1722: un tema circolare e avvolgente che si snoda lungo tutto il *Preludio* e un soggetto (così si usa chiamare i temi di *Fuga*) positivo, simmetrico, aperto, con un trillo a vivacizzarne ancor più il profilo: non si può scegliere esempio migliore per dimostrare quanto possa essere espressiva e coinvolgente una forma apparentemente severa come la *Fuga*.

Con il *primo movimento* della *Sonata op. 53* (1803-04) di Ludwig van Beethoven, invece, entriamo in una scrittura già schiettamente pianistica: non però di un pianismo atletico e vistoso, bensì di un'esplorazione dei suoni, quasi dei visceri dello strumento, che sembra anzi non bastare mai e di cui Beethoven comincia a sottolineare gli estremi, il registro più grave e il più acuto; fra l'altro questa è la prima *Sonata* per la quale sia necessario uno strumento che superi l'estensione di sei ottave, come quello che Beethoven si era fatto appositamente costruire. L'attacco dell'*Allegro con brio*, con gli accordi ripetuti in piano, come borbottando, è tra i più emblematici della scrittura beethoveniana: non un tema in senso vero e proprio, ma un impulso sonoro. Poi si sprigionano scale e figurazioni quasi più da esercizio che da sonata, eppure pieni di un'energia che i 'crescendi' eseguibili al pianoforte potenziano, rendendoli vitalissimi. Altrettanto importante l'uso del pedale di risonanza, altra caratteristica che si identifica col pianoforte e che qui trasfigura in aloni sonori anche i passaggi apparentemente di puro ricordo: persino la tecnica conquista così una sua espressività.

Mentre Beethoven cercava pianoforti sempre più robusti, e non solo per rimediare all'indebolirsi dell'udito, ma anche per un'effettiva propensione al contrasto e al potenziamento della sonorità, Frédéric Chopin prediligeva il pianoforte Pleyel, dalla meccanica più delicata, capace di assecondare la liquidità della sua scrittura. Non per questo rinunciò a sviluppare quella capacità di 'accensioni' improvvisate così tipica del pianoforte, come mostra molto proprio lo *Scherzo op. 39* (1839). L'attacco pare quasi uno scarabocchio; tanto più simmetrico e atletico appare il tema in doppie ottave che segue immediatamente: a questo momento 'eroico' segue l'addolcimento di un'altra idea, in accordi pacati da corale religioso, da cui rampolla un festone 'leggerissimo' che mette in risonanza il registro luminoso e acuto dello strumento.

Maurice Ravel discende anch'egli dalla scuola pianistica francese, che ricerca un tocco leggero, antiretorico, pulito. Debussy addirittura suggeriva di immaginare un pianoforte senza martelletti, da suonare direttamente sulle corde, per togliergli ogni idea di percussività; Ravel, pur rifuggendo dall'idea di un pianoforte 'muscolare', usa spesso anche un tocco freddo e incisivo, quasi spolpato. È il caso di un brano come la **Toccata** dal *Tombeau de Couperin*, ultimo dei sei brani concepiti nel 1919 come omaggio per altrettanti amici caduti nella Prima Guerra Mondiale: questo, in particolare, è intestato a Joseph de Marliave, musicologo e marito della pianista Marguerite Long. La scrittura toccatistica è di per sé votata a uno spiccato motorismo, brillante e tecnicamente impegnativo; questa particolare *Toccata*, però, con il suo ricorso ad accordi perfetti e armonie arcaicizzanti, coniuga l'aspetto virtuosistico con una patina di ascetismo espressivo; il tocco scarno è dato dallo staccato quasi ininterrotto, dall'alta incidenza di accordi vuoti e dall'uso sistematico della scrittura a mani alternate; il pedale lega l'insieme, ma il suono resta affilato, trattenuto per giunta quasi sempre tra piano e pianissimo e sfogato sul fortissimo soltanto per la conclusione.

Sergej Rachmaninov ha invece i suoi ascendenti in un'altra scuola pianistica, quella russa che a sua volta ha le radici nel pianismo di Liszt, più volte condotto in Russia dalle sue *tournées*. A contatto con la natura russa, la propensione lisztiana per un suono 'orchestrato' riprodotto in bianco e nero sulla tastiera del pianoforte si potenzia ulteriormente: il pianismo di Rachmaninov, con i suoi turgori, ne è forse la dimostrazione più evidente. Con il nome di *Étude-tableau* Rachmaninov intende l'innesto dell'aspetto tecnico dello *Studio* sull'aspetto suggestivo del quadro: Studi che colgono quindi un'atmosfera, ora di fiaba, ora di paesaggio, peraltro senza che il titolo contenga di fatto alcuna allusione esplicita a un contenuto. L'**Étude-tableau op. 39 n. 3** muove da un piccolo impulso, breve per durata e per estensione intervallare, che però dilaga su tutta la tastiera, trasformandosi come in un rintocco di campane e quindi trasfigurando (sempre con l'aiuto del pedale di risonanza) il timbro del pianoforte.

Il *Non allegro* della **Seconda Sonata** (in tre movimenti, composta nel 1912, ma rivista e abbreviata nel 1931) è la sezione più meditativa del lavoro, a cui si collega profondamente attraverso alcuni richiami al *primo movimento* e anticipi del *terzo*; evidentissima ormai l'armonia avanzata, il ramificarsi delle idee principali e il dilatarsi del suono a dimensioni 'sinfoniche', che solo un grande pianoforte a coda può esprimere pienamente.

Momenti musicali è il titolo di sei brani schubertiani di piccole proporzioni e di grande intimismo espressivo; Rachmaninov gli rende omaggio, ma al tempo stesso l'assonanza del titolo fa risaltare ancor più la disparità di gusto e di esito: questo è un

pianismo estremamente brillante e scattante, a cui il fatto di doversi condensare in brani relativamente brevi aggiunge ancora qualcosa in *verve*. Questo **Momento musicale n. 4** (*Presto*) lo mostra molto bene: in filigrana si avverte la lezione degli *Studi* di Chopin, in particolare vengono filtrati i modelli dell'ultimo dall'*op. 10*, con l'ostinato alla mano sinistra e il tema ritmato alla destra, e dal penultimo dell'*op. 25*, con le raffiche di cromatismi su cui emergono i segnali marziali. In questa filigrana di allusioni emerge un altro aspetto della personalità di Rachmaninov, ossia la sua coscienza storica ormai formata, che traspare da omaggi e riscritture personali.

Elisabetta Fava



Roberto Grosso relatore

Accordatore di professione da circa 40 anni, svolge la sua attività presso i maggiori teatri di Torino nonché Enti musicali e Conservatori (Rai, Teatro Regio, Unione Musicale, Lingotto, Politecnico, Conservatori di Torino e Novara e Istituto Musicale Pareggiato di Aosta). Nel 2006 a Sarzana al Festival della mente ha collaborato con Pier Giorgio Odifreddi e lo scrittore Stuart Isaacoff per la presentazione del libro *Temperamento, storia di un enigma musicale*.

Da sempre ama approfondire lo studio dell'accordatura e delle evoluzioni costruttive del pianoforte. Ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Compone musica e scrive arrangiamenti in 'vecchio stile', intercalando accordi jazz con le più scontate, ma pur sempre valide risoluzioni armoniche.



Chiara Biagioli pianoforte *

Nata a Torino nel 1994, ha iniziato giovanissima lo studio del pianoforte e si è diplomata presso il Conservatorio "G. Verdi" sotto la guida di Claudio Voghera con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito. Attualmente è iscritta al Master of Music per pianoforte solista alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia, nella classe di Fabio Bidini. Ha preso parte a numerose *masterclasses*, perfezionandosi con Benedetto Lupo, Jerome Rose, Alexandar Madzar, Lilya Zilberstein.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, si esibisce regolarmente per importanti associazioni concertistiche italiane e tedesche, riscuotendo ampi consensi da parte del pubblico. Nel maggio 2013 ha debuttato come solista con l'Orchestra degli Studenti del Conservatorio di Torino, eseguendo il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 15* di Beethoven. Nell'anno 2016 è risultata vincitrice delle borse di studio "Talent Musicali" della Fondazione CRT e della De Sono.



Francesco Mazzonetto pianoforte **

È nato nel 1997 a Torino, dove studia privatamente con Jordis Romagnoli, formatosi alla prestigiosa scuola di Maria Golia. Ha già vinto più di venti concorsi nazionali ed internazionali. Primo premio alla I edizione International Piano Competition 'Lazar Berman', Coppa Pianisti a Osimo, 'J. S. Bach' di 'Sestri Levante', 'Città di Albenga', 'Rovere d'Oro' e 'Riviera della Versilia' (1° premio assoluto) nonché Vincitore Assoluto del III Concorso Internazionale 'Pietro Montani'.

Tiene abitualmente concerti solistici: Auditorium Tacchi-Morris della città di Taunton (UK) e all'Associazione Mozart Italia (stagione concertistica di Villa Tesoriera). Applaudita nel 2013 l'esecuzione del *Concerto K 466* di Mozart con l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte al Piccolo Regio di Torino. Nel 2015 inoltre ha eseguito il *Concerto in re maggiore* di Haydn con l'Orchestra da Camera Fiorentina (Stagione Concertistica Toscana Classica, Auditorium di Orsanmichele a Firenze). Ha frequentato *masterclasses* tenute da Muriel Chemin e Alessio Cioni perfezionandosi con Riccardo Risaliti e Boris Petrushansky all'Accademia Pianistica di Imola.

Prossimo appuntamento:

lunedì 16 gennaio 2017

Coro PoliEtnico

Giorgio Guiot, Dario Ribechi direttori

Canti e musiche dal mondo

Maggior sostenitore



Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**



**REGIONE
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>